

Meloni: «La Ue agisca con urgenza» Orsini: «Sospendere subito gli Ets»

Manuela Perrone Nicoletta Picchio

1 di 2



Un ringraziamento alle 7mila imprese associate per il «contributo decisivo» offerto alla crescita del Paese e una promessa: riproporre «personalmente» la questione dei costi dell'energia al Consiglio europeo di giovedì e venerdì. All'assemblea di Assolombarda la premier Giorgia Meloni ha teso le mani all'industria sul dossier della sovranità energetica che per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, rimane «una priorità» su cui occorre lavorare ancora molto. «Abbiamo bisogno – ha sottolineato il numero uno di Viale dell'Astronomia – che l'Italia sia competitiva con gli altri Paesi, europei e fuori dal nostro continente».

Piena, sul punto, la condivisione di obiettivi con Meloni. L'energia «è il capitolo che più di tutti incide sulla competitività», ha affermato la premier. Che nel suo intervento ha prima riepilogato le misure varate dal Governo, dai «60 miliardi» stanziati sin qui contro gli aumenti dei prezzi «alla crescita di quasi il 40% della potenza installata con le rinnovabili», e poi rivolto lo sguardo all'Europa. Quella Ue con cui, dal decreto Bollette, il Governo si sta confrontando per costruire un meccanismo che consenta di contenere il prezzo del gas utilizzato per produrre energia elettrica e a cui chiede «risposte strutturali di lungo periodo»: un «deciso cambio di passo».

Vale innanzitutto per l'Ets. Meloni lo considera un meccanismo foriero di squilibri e porterà al tavolo dei capi di Stato e di Governo dell'Unione la proposta di riforma in sei punti elaborata con il ceco Andrej Babiš. «L'autonomia strategica – ha evidenziato – è fatta di

acciaierie, cartiere, impianti chimici, fonderie: di tutto ciò che serve per non dipendere dagli altri. Se l'Ets li rende insostenibili l'Europa non diventa più verde. Diventa più debole e dipendente». Una battaglia che Orsini combatte da mesi: «Andremo giovedì a Bruxelles per sostenere la sospensione dell'Ets perché i benchmark che stanno prevedendo non hanno dato soluzioni. L'Ets sta pesando moltissimo su alcuni settori, carta, ceramica, vetro. Abbiamo bisogno di salvaguardare l'industria di base che è fondamentale per il Paese», ha annunciato Orsini. Su questi temi, ha detto il presidente dal palco, si è scambiato qualche opinione anche con Meloni: molte sono le sfide che li vedono sulle stesse posizioni.

Per la premier, che sul pressing per ottenere flessibilità aggiuntiva legata alla fiammata dei prezzi non ha intenzione di demordere, l'Europa «deve prendere atto» che la crisi in Iran, la chiusura di Hormuz e l'instabilità nel Mar Rosso stanno alimentando «un'inflazione che sfugge al nostro controllo e pesa sulle famiglie, sui sistemi produttivi e sui bilanci nazionali». «L'Italia non siede al tavolo europeo per dire sempre sì».

Per Orsini, che premette di essere «un europeista convinto», «questa Europa fa l'arbitro con il fischietto, mentre altri giocano la partita: Usa, Cina e arriveranno anche altri attori come India e Mercosur. Mi piacerebbe giocarla la partita. Va affrontato il rapporto con la Cina, ne parleremo anche nel trilaterale con Bdi e Medef, a novembre. I numeri sono agghiacciati: la Ue ha un disavanzo commerciale con la Cina di 376 miliardi, l'Italia di 46 miliardi e cresce di 14-16 miliardi all'anno. Qualche domanda ce la dobbiamo fare. Dobbiamo liberarci da una dipendenza con la Cina sulla catena del valore che può essere mortale». Ma anche abbandonare posizioni ideologiche. A una domanda sull'uso del gas russo, il presidente di Confindustria ha risposto: «Non entro nel merito. Oggi però abbiamo bisogno di dire la verità, non ci può essere ideologia sull'energia, è un tema di competitività». Un'attenzione particolare merita la Cina: «Abbiamo l'arrivo dei prodotti cinesi senza nessuna salvaguardia, un Paese che persegue la politica del meno 30 e non ha le nostre responsabilità sociali e ambientali. Abbiamo già perso un milione di posti di lavoro, quest'anno ne potremmo perdere due, bisogna prendere coscienza di questo e capire che la sovranità energetica è fondamentale. L'industria europea emette l'1,2% di CO2 al mondo: in questo momento facciamo qualche passo indietro sulla parte ambientale, non è che le regole europee non siano giuste, ma non le sta seguendo nessuno».

Sulla «nuova industria», e cioè «satelliti, umanoidi, intelligenza artificiale», Orsini ha invocato nuovo debito pubblico europeo. Proprio l'AI sarà per il presidente di Confindustria la quarta rivoluzione industriale. All'assemblea è emerso il grande balzo avanti della Lombardia: «Abbiamo bisogno che le imprese siano digitalizzate, i piccoli devono ancora finire la digitalizzazione e occorre che i dati siano utilizzabili».

Meloni ha riconosciuto a Milano il ruolo di «hub italiano dell'AI», ricordato i 25 miliardi investiti per costruire sette data center e il miliardo stanziato per le imprese e annunciato che «con il ministro Giorgetti stiamo lavorando per introdurre nella legge di bilancio una misura di carattere fiscale per agevolare gli investimenti» in software usati tramite i contratti di cloud. Un impegno con le imprese che si aggiunge agli altri: la circolare Mimit in arrivo «per snellire procedure e processi» di Transizione 5.0 e l'estensione delle semplificazioni Zes a tutta Italia. Con il piano casa da realizzare. Piano che Orsini ha lanciato dal 2024, dall'inizio della sua presidenza. Qui la premier ha segnalato come «il ruolo e la compartecipazione anche del capitale privato possano fare assolutamente la differenza».

Alla manovra guarda anche Orsini: la richiesta di Confindustria è avere misure per l'accorpamento e la patrimonializzazione delle Pmi. E occorre spingere gli investimenti, ha ribadito ieri: «L'iperammortamento ha funzionato, riuscirà a dare un aiuto anche alla crescita del pil, le richieste fatte nei primi mesi a fronte di 2,5 miliardi del Governo hanno attivato 7 miliardi di investimenti, quindi molto positivo. Chiediamo misure a lungo termine che abbiano una visione».

C'è sempre l'energia in cima alle priorità: bene il nucleare «che va sostenuto oggi e domani» (Meloni ha fissato l'obiettivo di «avere la prima produzione di energia da nuovo nucleare entro il prossimo decennio»), vanno messe a terra rinnovabili, «con un fast truck» per stringere i tempi, va approvato il decreto bollette: «Sono otto mesi che aspettiamo, ci sono 72 rilievi europei, ma qualche pezzo possiamo già farlo diventare legge immediatamente». Le parti che si possono attuare subito sono: eliminazione spread TTF-PSV (vale due miliardi l'anno per famiglie e imprese); utilizzo dei proventi della vendita del gas di stoccaggio (un miliardo) per ridurre le bollette gas delle imprese; riduzione degli oneri gas per gli impianti termoelettrici (circa 1 miliardo all'anno in meno in bolletta); gas

release; piattaforma Ppa con la garanzia pubblica per stipulare i contratti a lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA